

SAGGIO

Quando le Fondazioni salvano il welfare

C'era la crisi, ma c'erano loro; c'era lo sgretolamento dei partiti, ma c'erano loro; c'erano comuni, associazioni, gruppi senza soldi, ma c'erano loro. Loro sono le Fondazioni che come sensibilissimi sonar hanno intercettato, un pezzo dopo l'altro, «il mondo di mezzo» (quello buono, non certo quello romano), hanno ascoltato le sue voci, hanno raccolto le nuove sfide. E così i mutamenti, la metamorfosi profonda, quasi epocale, hanno trovato qualcuno a cui parlare, confidarsi, chiedere sostegno e aiuto.

Tutto questo c'è nelle 145 pagine de «La forza della società» di Giovanni Quaglia (presidente della Fondazione Crt) e Michele Rosboch, Nino Aragno editore, freschissimo di stampa. Prefazione di Giuseppe Guzzetti, postfazione di Massimo Lapucci. L'analisi è corposa, rafforzata da un *excursus* storico che ripercorre le trasformazioni, nel corso del tempo, dei «punti di riferimento» e dimostra come il ruolo delle Fondazioni sia stato fondamentale durante il terremoto dell'ingegneria sociale e possa, ora, avendo messo e mettendo al centro di tutto la persona e le comunità, diventare motore di una «ricostruzione» là dove la terra, scossa da dieci anni di recessione, ha fatto tante, troppe vittime.

Persona, società, democrazia, bene comune: nomi spesso violentati dalla furia della crisi tornano al primo posto nella scala dei valori. Il grado di civiltà di una società si coglie anche dalla capacità di cogliere le fragilità. San Giuseppe Cafasso, che ha formato tanti santi sacerdoti, diceva loro: «Ascoltare, passate ore in confessionale». Quanti nei giorni bui



dell'anima hanno cercato ascolto in casa, in strada, in Comune, nel quartiere, in Provincia, in Regione, nello Stato e... non l'hanno trovato. Le Fondazioni c'erano. E dopo la persona e la comunità hanno riaperto le luci sui territori che da «luoghi di paure e di ansie», sono diventati luoghi di sviluppo e di partecipazione attraverso vie nuove che coniugano le emergenze vecchie con quelle nuove (come l'ambiente) e le rafforzano con le nuove tecnologie. In pratica davanti ad uno Stato che ustionato dai tagli e dai conti non aveva (e non ha) una visione strategica, c'è stato chi ha aiutato le associazioni, i gruppi, le parrocchie, gli enti a reinventarsi per un futuro che coinvolga di nuovo tutti dai giovani agli anziani. Per far questo ci vuole un progetto e «sottopelle» quel progetto, grazie ai sonar sta prendendo forma e sarà in grado di ridare tutta la sua forza alla società. Se la solidarietà è diventata canale di intervento e di integrazione, il merito è sicuramente di molti, primi fra tutti quelli che hanno capito, percepito, intuito e agito.

Gian Mario RICCIARDI

Il libro

Giovanni Quaglia, Michele Rosboch

La forza della società

Nino Aragno, pp. xx, euro 15